Quotidiano

EDIZIONI ARES DI BERGAMO

Data 07-01-2023
Pagina 36
Foglio 1 / 2

Tiratura: 40.116
Diffusione: 32.184

Charles Péguy «Il più grande poeta del cattolicesimo»

Anniversari. 150 anni fa la morte del poeta e saggista Papa Francesco: «Era più cristiano di me». Don Giuseppe De Luca a don Loris Capovilla: «Legga a fondo i suoi libri»

ELISA RONCALLI

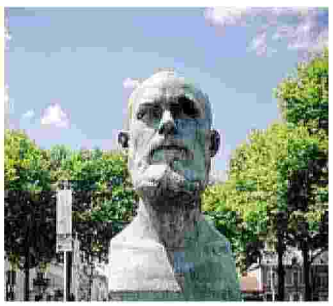
Il 7 gennaio 1873, 150 anni fa, nasceva a Orléans Charles Péguy: poeta e saggista noto non solo per la sua opera editoriale, ma anche per il suo percorso di fede dopo un passato politico da socialista. Di estrazione poverissima – la madre impagliava sedie, il padre era morto quando lui aveva solo 10 mesi – Charles trascorse l'infanzia affidato a una nonna senza studi ma padrona di una saggezza autentica e di un linguaggio colorito trasmessi al nipotino, educato nella scuola laica e al contempo in parrocchia. E da questa prospettiva popolare, già nell'adolescenza il futuro scrittore avrebbe lanciato lo sguardo sulla società e sulla gente del tempo. Una società ai suoi occhi dominata dalla tecnica e dalla fiducia nella scienza (anche ai danni dei valori religiosi), e un popolo in balìa della demagogia e della cultura borghese e dei condizionamenti dello Stato. Da qui, anche nel periodo in cui grazie a borse di studio all'École Normale Supérieure di Parigi fu allievo di Romain Rolland e di Henri Bergson, l'adesione giovanile al socialismo. Ma a partire da un'insolita premessa, ovvero l'attrazione per l'aspetto mistico. Affermava: «tutto inizia nel misticismo e tutto finisce in politica». Ma cosa significava per lui la «mistica»? Nulla di visionario o soprannaturale, piuttosto una dedizione assoluta a una causa, a una missione scelta per i suoi ideali, i suoi valori spirituali. Così, abbandonati gli studi universitari, si gettò nella propaganda socialista, dalla quale, però, più tardi si sarebbe staccato.

Già dai primi numeri della rivista con la quale inaugurò l'alba del '900 e della quale fu editore, direttore, promotore – i *Cahiers de la Quinzaine* – criticava derive totalitarie nell'evoluzione del socialismo francese. E la ricerca più assoluta della verità, della giustizia, della libertà, avrebbe contraddistinto tante pagine dei *Cahiers* resi originale espressione del suo impegno spirituale e del suo idealismo sociale. Il suo, e quello di alcuni collaboratori (tra gli altri, Romain Rolland, Julien Benda, André Suarès), chiamati a riflettere con sincerità sui problemi causati dall'impatto con la modernità e non solo. Ma la cesura rilevante di una vita arrivò per Péguy attorno al 1907. Attraversando una pesante crisi accompagnata da difficoltà personali, lo scrittore tornò via via alla fede assorbita nell'infanzia e lasciata nella prima giovinezza. Una ripartenza, più che una conversione nel senso di un rinnegamento del passato. Da allora, prose di argomento politico e polemico, liriche, e le grandi opere dell'ultimo periodo, tra le quali ricordiamo almeno i *Misteri*, lavori che continuano ad affascinare, ai quali Paolo Prosperi ha appena dedicato un saggio intitolato *Mistero dei misteri. La speranza secondo Péguy* (Morcelliana-Scholé, pp. 176, euro 16).

Un volume che tenta di comprendere i motivi che portarono l'autore – autodefinitosi «uomo nuovo» dopo un pellegrinaggio alla cattedrale di Chartres nel 1912 – ad attribuire un ruolo centrale alla virtù della speranza per la comprensione del mistero della storia, del mondo, di ogni esistenza.

Un volume che fa sentire vicino quest'uomo morto quarantunenne su un campo di battaglia, nel 1914, al crepitare della Grande guerra. Un uomo che fugge ogni tipo di conformismo, del quale Papa Francesco ha detto una volta: «Era più cristiano di me». E che, come mostra un altro recentissimo libro a firma di Giorgio Bruno dal titolo *Charles Péguy. Amico presente* (Ares, pp. 256, euro 16), ha saputo donarci «una poesia che ci parla concretamente di noi e di Dio».

«Legga a fondo questo Péguy» scriveva in una lettera al segretario di Papa Giovanni XXIII, Loris Capovilla, l'umanista don Giuseppe De Luca, accompagnandogli il dono del libro *Un nouveau théologien*. E continuava: «È lui il più grande poeta del socialismo; e poi del cattolicesimo, ma non dei *curés*. Lei capisce. Sua moglie, che amava, incredula non gli permise il matrimonio religioso e non poteva accostarsi ai Sacramenti. Andava per Parigi, dicendo *chapelets* [Ndr rosari], e fece tre pellegrinaggi a piedi a Chartres. Che poeta, Monsignore mio, che poeta! In questa prosa tragica a uno scemo di 'cattolico dotto' dà una lezione feroce: "quel che conta è la gentuccia, sono i semplici, le virtù da due soldi; non i professori, i commendatori"... La storia la fanno gli uomini non storici, ma quelli di Dio».



Busto di Péguy a Orléans

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ares

Ultimi giorni

La mostra sull'Epifania al Macs di Romano

Chiude domani al Museo d'Arte e Cultura Sacra - Macs di Romano di Lombardia, l'esposizione «Puer natus est nobis» sull'Epifania di Gesù come è narrata dalle incisioni dei Messali e di un Pontificale e dalle immagini di Lezionari ed Evangeliari presenti nelle Parrocchie di Romano di Lombardia. Si possono ammirare le incisioni dei Messali e del Pontificale a partire dai primi anni del 1700 fino alle immagini presenti nella terza edizione italiana del Messale Romano in uso dal 4 aprile 2021, nei Lezionari e nel Messale ambrosiano. Sono poi visibili le immagini in due rilevanti recenti Evangeliari: «Evangeliario delle Chiese d'Italia. Santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo» pubblicato a cura della C.E.I. nel 1987 e l'«Evangeliarium pro diebus præsertim dominicis et festis, iuxta editionem typicam alteram Ordinis Lectionum Missæ exaratum», pubblicato nell'anno Santo del 2000 con quindici tavole ad acquarello realizzate dall'artista Ugo Riva. L'ingresso al Museo d'Arte e Cultura Sacra - Macs di Romano di Lombardia è gratuito, Orari visite: sabato e domenica dalle 9.30 alle 12.00 e dalla 15.00 alle 19.00; info info@arteculturasacra.com, telefono 0363 902507.



Un ritratto del poeta e saggista francese Charles Péguy nato a Orléans 150 anni fa


Cultura e Spettacoli

Charles Péguy «Il più grande poeta del cattolicesimo»

Un Atlante geografico di curiosità e stranezze

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.